



Ministero degli Affari Esteri

WASHINGTON AMB

Protocollo Arrivo MAE02334642012-09-21
Classifica NON CLASS. CONTROLLATO
Urgenza URGENTE

4188 Data 20 SETTEMBRE 2012

DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA

CONT - SERVIZIO AFFARI GIURIDICI CONTENZIOSO TRATTATI / DGAP - UNITA' PAESI AMERICA
SETTENTRIONALE / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / MIN DIFESA - UCD / PCM - PALAZZO CHIGI -
UCD / PDR - UCD / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO

LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TURM D/117/5

CASO COL. ROMANO. INIZIALI REAZIONI AMERICANE E POSSIBILI RIFLESSI.

Ritorno

VEDASI SINTESI

Info

BISOGNIERO

Funzione

AMBASCIATORE

Argito 1

Argito 2

Argito 3

Trattato in

CHIARO

Spedito il

21/09/2012 - 01:52:21

Sintesi

(RED. BISOGNIERO / FRANCHETTI PARDO): Cautela finora da parte americana nel reagire alla sentenza della Cassazione. Necessita' di evitare che essa possa incidere sulle relazioni bilaterali ed opportunita' di mostrare il perdurante impegno del governo ad evitare che simili circostanze possano verificarsi nuovamente in futuro.

Tesi

1. La notizia della decisione di ieri della Corte di Cassazione relativa al caso Abu Omar, e in particolare alla posizione dei cittadini americani, non ha suscitato reazioni immediate dell'Amministrazione che si e' limitata a fare sapere attraverso un portavoce di attendere che vengano rese note le motivazioni della sentenza. Per parte sua, la stampa americana ha ripreso la notizia con qualche risalto (peraltro per ora non rilevante), centrando l'attenzione sulla sorpresa che la sentenza ha suscitato negli stessi difensori degli imputati e sui possibili prossimi sviluppi, ad iniziare da un'eventuale domanda di estradizione (si e' provveduto a trasmettere gia' stamattina in rassegna i rilevanti articoli, tra gli altri, di NYT, Washington Post, Huffington Post, Wall Street Journal). Peraltro, ne' io ne' altri membri dell'Ambasciata siamo stati per il momento contattati dall'Amministrazione che sta probabilmente tuttora valutando la sentenza e le sue implicazioni. L'unico commento finora e' stato da parte del Deputy Assistant Secretary of State for European Affairs, Doherty, la quale in un incontro odierno (off the record) con giornalisti italiani, da tempo pianificato, alla domanda di questi ultimi ha ammesso che la sentenza ha qui suscitato forte delusione.

2. Se questo e' lo scenario che si presenta nelle 24 ore che fanno seguito all'importante sentenza, non e' dubbio che i prossimi giorni presenteranno una situazione diversa, soprattutto laddove le motivazioni della sentenza contenessero elementi che dovessero venire qui recepiti come particolarmente contundenti. Se sul piano giuridico da parte nostra ovviamente si dovra' operare nel pieno rispetto delle decisioni della magistratura, in particolare quelle assunte dal massimo organo della giurisdizione ordinaria, appare evidente che la questione riveste anche degli aspetti che travalicano detta dimensione. Fatte queste premesse, ritengo pertanto doveroso dal mio osservatorio formulare alcune considerazioni. Bisognera' innanzitutto operare per evitare che effetti della sentenza possano stingere sullo stato dei rapporti bilaterali che ha raggiunto in questi mesi livelli di straordinario spessore, ulteriormente cementati, da ultimo, dal profondo legame di stima e apprezzamento che lega il Presidente Obama al Signor Presidente della Repubblica e al Signor Presidente del Consiglio; ma anche all'analogo rapporto che unisce gli altri esponenti delle rispettive amministrazioni: dal Signor Ministro con il

Segretario di Stato, dal Ministro Di Paola con il Segretario alla Difesa Panetta, dai Ministri della Giustizia dei due Paesi ai vertici delle rispettive assemblee parlamentari e così via.

Più volte Washington, a prescindere dalle Amministrazioni, ha ripetuto che l'Italia è un Alleato strategico degli Stati Uniti. La necessità di salvaguardare questo rapporto speciale che si è venuto a costruire nei mesi e negli anni è particolarmente importante nel comparto della collaborazione nel settore della difesa, una collaborazione che rischia di essere direttamente toccata dalla sentenza. Essa si estrinseca visibilmente nella maniera esemplare in cui i militari italiani e americani operano fianco a fianco nei più difficili e impegnativi teatri operativi, e nella presenza di numerose basi e personale americano in Italia. Ma anche nella intensa attività addestrativa e di collaborazione degli approvvigionamenti della difesa con rilevanti presenze di militari italiani in USA. Sarà necessario prestare massima attenzione per prevenire che i temuti riflessi negativi della sentenza possano mettere a repentaglio questo patrimonio comune.

3. Alla luce anche della pubblicazione delle motivazioni alla base della sentenza della Corte di Cassazione, occorrerà quindi a mio avviso, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi non soltanto, come dicevo, operare per tenere circoscritta questa specifica vicenda rispetto agli altri importantissimi ambiti di collaborazione, ma anche avviare un dialogo con gli Stati Uniti per affrontare i prossimi passi. Si tratta quindi di dare a Washington un segnale che l'Italia, pur nell'assoluto e indiscutibile rispetto delle sentenze della magistratura, intende operare insieme agli Stati Uniti per gli sviluppi futuri, dando prova della medesima "proattività" che ha ispirato l'azione del nostro Governo in altri momenti difficili e che ha sempre suscitato il vivo apprezzamento di Washington. In qualche modo, bisognerà fare intendere a Washington che la sentenza, pur definitiva, non viene da noi interpretata come la cessazione di ogni sforzo per lavorare assieme su tale materia in termini che, pur nella doverosa aderenza al diritto, non stinguano sui rapporti bilaterali. E ciò sia per quanto concerne il lavoro di accompagnamento dei seguiti specifici a questa sentenza - nel pieno rispetto delle prerogative degli organi costituzionali che in base al nostro ordinamento sono a ciò proposti - sia per prevenire il ripetersi in futuro di analoghe situazioni.

Penso in particolare, a quest'ultimo riguardo, all'eccellente iniziativa individuata già nei mesi scorsi da codesto Ministero di proporre alla controparte americana un qualche strumento giuridico (scambio di lettere, ecc.) che consenta di meglio chiarire termini e portata dell'applicazione sul piano bilaterale dell'accordo SOFA esistente. Trattasi di una proposta che è attualmente all'esame dei competenti organismi americani ma che mi parrebbe opportuno in questa fase rilanciare a dimostrazione del nostro impegno ad evitare il futuro ripetersi di simili situazioni.

4. Sono queste, quindi, alcune prime osservazioni a caldo in merito agli scenari che si profilano nel quadro dei rapporti bilaterali, non spettando certo all'Ambasciatore a Washington di indicare "way forward" nello specifico di una vicenda che riveste grande sensibilità politica.

Sarò quindi grato a codesto Ministero se vorrà cortesemente farmi prevenire indicazioni per una norma di linguaggio sulla cui base esprimersi nei confronti dell'Amministrazione americana nei contatti che, inevitabilmente, presto matureranno sull'argomento.